



FiBio



Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità



Il mercato del latte biologico in Francia

FiBio 2019-2021

Ismea, 2022

Coordinamento redazionale
Antonella Giuliano

Gruppo di redazione
Riccardo Meo, Nicola Gennari, Gianluigi Sagarriga Visconti

Indice

Introduzione 5

La filiera francese del latte in generale.....	6
La produzione e la trasformazione.....	6
La distribuzione	7
I prezzi.....	7
I consumi	8
Latte confezionato	8
Altri prodotti	9
La filiera francese del latte biologico.....	10
Un inquadramento della filiera	10
L'evoluzione nel decennio precedente.....	10
La situazione attuale	11
La fase dell'allevamento	13
Le ondate di conversione	13
La Francia nell'UE.....	13
Le zone di produzione.....	14
Le quotazioni all'origine.....	14
Le fasi della raccolta e della trasformazione	15
La specializzazione.....	17
La distribuzione geografica	18
La distribuzione per tipo di gestione.....	18
Le strategie per fronteggiare lo squilibrio tra domanda e offerta	19
Latte confezionato	20
Yogurt.....	21
Dessert freschi.....	21
Panna confezionata	22
Burro.....	22
Formaggi freschi	22
Formaggi	23
Latte in polvere	23
La distribuzione	24
Il consumo.....	25
Il consumo di prodotti alimentari biologici in genere.....	25
Il consumo di prodotti biologici nel settore lattiero-caseario.....	25
Alcune considerazioni	29

Il confronto della filiera del latte biologico in Francia e in Italia	30
Italia.....	30
Francia	31
Conclusioni.....	34
Appendice: Tavole statistiche sulla filiera lattiero-casearia francese in complesso (convenzionale + biologica)	35

Introduzione

Attraverso la fotografia del settore lattiero caseario in Francia, il presente report propone un'analisi del relativo comparto biologico concentrandosi sulle fasi di produzione, della trasformazione industriale, distribuzione e consumo di latte biologico e dei suoi derivati nel Paese d'oltralpe.

L'analisi si concentra su aspetti strutturali, di mercato e sulle caratteristiche organizzative del settore riguardando in particolare:

- capi, produzione, quantitativi trasformati, esportazioni, consumi;
- operatori della filiera (aziende zootecniche, confezionamento del latte alimentare, trasformazione casearia, distribuzione);
- organizzazione della filiera; accordi interprofessionali, strumenti di sostegno, punti di forza e di criticità;

con l'obiettivo di individuare, per la filiera latte biologico, l'evoluzione, le caratteristiche, il funzionamento, gli strumenti di sostegno e di confrontare l'organizzazione della filiera in questione con quella italiana.

La filiera francese del latte in generale

La produzione e la trasformazione

In Francia, il latte complessivamente prodotto, nel 2020, si attesta sui 25,6 milioni di tonnellate annue. Il latte vaccino è dominante, e riguarda il 97% della raccolta con 24,2 milioni di tonnellate prodotte. Successivamente, in ordine di importanza, figurano il latte di capra e di pecora. In Europa, queste cifre collocano la Francia al secondo posto dietro la Germania.

Questo quantitativo viene utilizzato per produrre:

- per il 72%, prodotti lattiero-caseari di consumo: latte alimentare, yogurt, dessert, formaggi, burro, panna;
- per il rimanente 28%, prodotti intermedi utilizzati nei settori alimentare, farmaceutico e chimico. Tra questi, siero di latte, latte in polvere, caseina (proteine del latte), latticello (fonti: GEB - Idele su dati SSP, Eurostat, Gira FS, IRI).

È il mercato consumer che genera più valore: circa l'87% del fatturato del settore.

Il numero di allevamenti bovini da latte di tipo professionale nel 2000 era pari a 121 mila, oggi si colloca su un livello inferiore alla metà (fonte: stime Ismea su dati agreste.agriculture.gouv.fr, produits-laitiers.com). Molte erano le fattorie familiari con animali allevati al pascolo. La tendenza nel tempo è verso l'espansione dimensionale delle aziende agricole per ridurre i costi fissi. Il modello di fattoria familiare, infatti, tende a scomparire e si stima che nel 2020 meno del 30% del latte sia prodotto da aziende a gestione familiare.

Il giro d'affari della filiera lattiero-casearia francese è pari a 39 miliardi di euro, con 298.000 occupati (fonti: *Etat des lieux de la filière 2020*; *Cniel* - Centre national interprofessionnel de l'économie laitière su dati ESANE; RICA, *Enquête annuelle laitière*; Eurostat, *L'économie laitière en chiffres 2019*).

La filiera francese del latte si basa su circa 1200 tipologie di formaggio. Le Dop sono 51, le Igp 10; le denominazioni sono costituite da burro, panna, e in stragrande maggioranza formaggi (fonte: CNAOL, CSA).

Circa il 60% dei prodotti lattiero-caseari francesi è consumato in Francia, mentre la rimanente parte viene esportata, principalmente formaggi e ingredienti per l'industria (latte in polvere, burro, ecc.).

Due terzi delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari sono destinati ai mercati europei. L'Italia è il primo acquirente di burro, la Germania è il primo acquirente di formaggi (fonte: Eurostat 2016 e CNIEL/FAO). Durante il periodo della pandemia, il commercio estero si è ridotto, per problemi logistici (trasporti), rallentamento della domanda internazionale e logica di rinazionalizzazione (fonte: Idele).

La distribuzione

La crisi sanitaria legata al Covid-19 ha avuto un impatto sulle abitudini dei consumatori, che ha comportato cambiamenti nelle rispettive quote dei canali di distribuzione.

In primo luogo, la vendita online ha registrato una crescita significativa. Infatti, nel 2020 la quota di e-commerce sul totale dei prodotti lattiero-caseari è stata in grado di raggiungere il 10%, a differenza del periodo antecedente alla pandemia in cui la percentuale era di circa il 6%. Le quote di acquisti online differiscono a seconda del prodotto: la percentuale media per il latte confezionato è stata dell'11,0% nel 2020, rispetto al 7,4% per il formaggio. (fonte: FranceAgriMer, su panel consumatori Kantar Worldpanel; il panel non considera la Corsica e i territori oltre-oceano)

Al contrario, gli ipermercati hanno risentito negativamente della crisi sanitaria: per tutte le principali categorie merceologiche, infatti, la quota degli ipermercati negli acquisti delle famiglie è diminuita, i responsabili di acquisto delle famiglie si sono rivolti maggiormente all'online, ma anche ai circuiti locali.

I prezzi

Il prezzo medio alla produzione di latte è passato da 481 €/1000 litri nel 2019 a 480 €/1000 litri nel 2020 (fonte: Enquêtes mensuelles de SSP/ FranceAgriMer).

Il latte biologico si inserisce in un lungo trend di rivalutazione del prodotto venduto al dettaglio. Ciò è probabilmente legato alla diversificazione della gamma, alla quale contribuisce anche l'aumento dell'offerta biologica, ma anche del prodotto latte con indicazioni di qualità non ufficiali (latte senza OGM, latte del commercio equo, latte da pascolo, ecc.), che in volume è complessivamente comparabile al latte biologico.

L'incremento dell'indice del prezzo della panna è stato nel 2020 leggermente superiore a quello dell'indice generale: +0,6%, si tratta del quarto anno consecutivo di aumento. Questo prodotto ha beneficiato della forte domanda da parte delle famiglie (+13,8% sulle quantità acquistate), per effetto dell'aumento del numero di pasti a domicilio e dello sviluppo delle elaborazioni domestiche.

Così il mercato del burro sostenuto anch'esso dalla domanda (+9,3%). Per questo prodotto, dopo tre anni di forte crescita (+28,5 punti percentuali tra il 2016 e il 2019), il prezzo si è stabilizzato. Nonostante il calo della domanda nel settore della ristorazione fuori casa, l'aumento del fabbisogno delle famiglie, unito a quello delle industrie agroalimentari (pasticceria in primo luogo) e il calo delle importazioni, hanno contribuito a sostenere i prezzi.

L'indice dei prezzi dei formaggi aveva raggiunto il livello più alto nel 2019; è salito ancora nel 2020, seppur solo dello 0,1%, trainato dai formaggi di latte vaccino e di pecora, mentre i prezzi dei formaggi di capra sono leggermente diminuiti.

Nel 2020 è proseguita la tendenza al rialzo dell'indice dei prezzi dello yogurt (+0,2%) mentre si è arrestata quella osservata tra il 2017 e il 2019 per i dessert (-0,1%). Questi due prodotti hanno beneficiato della forte domanda delle famiglie (+2,2% per gli yogurt e +5,1% per i dessert) ma la variazione è stata meno pronunciata rispetto ad altri prodotti.

I consumi

I francesi spendono il 14% della loro spesa alimentare in prodotti lattiero-caseari (fonte: Agreste.agriculture.gouv.fr, produits-laitiers.com).

I prodotti lattiero-caseari sono tra i cibi preferiti dai francesi, alla pari di frutta e legumi (fonte: CNIEL su dati Eurostat).

L'80% dei francesi dai 3 ai 75 anni consuma quotidianamente prodotti lattiero-caseari. La Francia è il primo paese al mondo per consumo di burro e anche per consumo di formaggi (fonte: CCAF - 2015).

Gli acquisti di prodotti lattiero-caseari da parte delle famiglie sono aumentati notevolmente durante i mesi di marzo e aprile 2020. In Francia, la grande distribuzione (ipermercati, supermercati, prossimità ed e-commerce) ha aumentato le vendite di burro e panna del 40%, quelle di latte confezionato del 35%, del 18-20% quelle di ultra-freschi e di quasi il 30% quelle di formaggi (fonte: IRI-Cniel).

Il 2020 è stato caratterizzato da uno sconvolgimento del settore lattiero-caseario, causato sia dalla chiusura della ristorazione fuori casa, collettiva e commerciale, per gran parte dell'anno; sia dalle minori esportazioni verso paesi confinanti (la cui attività di ristorazione fuori casa operava a ritmi più lenti); sia da un'impennata dei consumi domestici.

Sempre nel 2020, il 76% dei pasti è stato consumato a casa, rispetto al 69% dell'anno precedente. I sei momenti di consumo della giornata (colazione, pausa mattutina, pranzo, merenda, cena, pausa serale) sono aumentati ma la colazione, momento chiave per il consumo di alcuni latticini, ha registrato un aumento di assunzione meno pronunciato (+ 2,4%) rispetto agli altri orari (ad esempio: + 19,7% a pranzo, + 22,5% a merenda e + 10,5% a cena). Questi dati, così come quelli che seguono, relativi alle singole categorie di prodotti, hanno come fonte FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel.

Latte confezionato

Lo sviluppo dei consumi interni ha posto fine alla tendenza al ribasso degli acquisti di latte confezionato da parte delle famiglie francesi. Il consumo di latte era diminuito in Francia in virtù del ruolo di minore importanza della colazione nella vita quotidiana, delle allergie reali o presunte al lattosio di una parte della popolazione e della crescente attrazione per le diete vegane.

Nel 2020 i volumi acquistati sono aumentati del 4,8%. Tale variazione è legata all'aumento delle quantità acquistate per atto (+5,4%), che ha compensato il calo della frequenza degli acquisti (-1,6%). Ciò riflette i comportamenti delle famiglie nel 2020, in particolare durante i lockdown: meno visite ai negozi e più scorte. Anche nei mesi di marzo, aprile e ottobre la crescita è stata marcata rispetto al 2019 (rispettivamente +26,9%, +8,8% e +11,3%).

Anche in linea con l'aumento dell'1,2% del prezzo medio del latte confezionato, nel 2020 gli importi di spesa sono cresciuti del 6,0%. Il consumo di latte confezionato è lievitato grazie all'aumento del consumo della colazione in casa, ma anche (e forse soprattutto) grazie all'utilizzo del latte come ingrediente nelle ricette. Il latte a lunga conservazione ha logicamente beneficiato della tendenza a far scorte da parte dei consumatori: le quantità

acquistate sono aumentate del 4,9%, nonostante una flessione nella frequenza degli acquisti (-1,8%).

Tutte le gamme hanno visto crescere i propri volumi: latte scremato (+2,0%), che nel 2019 era in calo, latte parzialmente scremato (+4,3%), che rappresenta l'84,6% dei volumi, e latte intero (+14,2%), i cui volumi sono aumentati dopo il calo del 2019, fino a prendere una quota di mercato a scapito del latte parzialmente scremato. Anche i lattini specifici hanno guadagnato spazi di mercato nel 2020 (+10,7%). In questo segmento flettono solo gli acquisti di latte arricchito (-21,0%), mentre quelli di latte vitaminizzato e senza lattosio registrano gli incrementi più forti (+14,5% e +13,5% rispettivamente).

Sebbene meno idonei alla conservazione, i lattini freschi e fermentati hanno registrato nel 2020 una leggera crescita (+1,3%), il miglioramento del tasso di penetrazione (+8,7%) ha compensato il calo dell'8,5% della frequenza di acquisto (tasso di penetrazione: acquirenti almeno una volta).

Il latte vaccino confezionato rappresenta la stragrande maggioranza dei volumi (99,5%). Il latte di pecora ha mostrato nel 2020 un ulteriore marcato aumento (+84,4%), grazie all'incremento di tutti i parametri: tasso di penetrazione (+16,7%), quantità acquistate per atto (+38,1%) ma anche frequenza di acquisto (+13,8%). Tuttavia, i suoi volumi sono rimasti cinque volte inferiori a quelli del latte di capra, che nel 2020 sono diminuiti del 9,4%, a causa del peggioramento della frequenza degli acquisti (-10,1%) e del tasso di penetrazione (-6,8%). Vale la pena precisare che il calo dei volumi di latte di capra acquistato è iniziato nel 2019, dopo anni di crescita.

Altri prodotti

La particolare situazione del 2020 ha rafforzato il trend, già in crescita negli ultimi anni, degli acquisti di panna confezionata da parte delle famiglie. Nel 2020, i volumi sono aumentati del 13,8% e, grazie a una rivalutazione dell'1,5% del prezzo medio, l'incremento delle somme spese ha raggiunto il 15,4%. La crescita è stata maggiore durante i due lockdown (+24,3% a marzo, +40,1% ad aprile e +15,7% ad ottobre). La panna ha beneficiato anche dello sviluppo della cucina casalinga. La crescita dei volumi è stata trasversale a tutte le gamme: a lunga conservazione in primis per la conservabilità (+17,6%), ma anche fresche (+9,7%) e spray (+10,3%); panna con meno del 30% di grassi (+12,1%) e panna con il 30% di grassi e oltre (+15,3%).

Come la panna, i grassi solidi hanno beneficiato dello sviluppo della cucina casalinga e del loro utilizzo come ingredienti sia in piatti salati che dolci. Nel 2020 gli acquisti di grassi solidi da parte delle famiglie sono così aumentati del 7,7% in volume e del 7,8% in valore, con un prezzo medio pressoché stabile rispetto all'anno precedente. La crescita è stata particolarmente dinamica durante i periodi di lockdown: prima a marzo e aprile, con incrementi rispettivamente del 24,0% e del 26,0%, e in misura minore in ottobre (+11,4%). La domanda è stata sostenuta anche a dicembre, per le vacanze (+8,1%).

Il burro ha guidato la crescita di questa famiglia di prodotti: +9,3% sulle quantità acquistate e +9,1% sulle spese nonostante un leggero calo dei prezzi (-0,2%).

Nel 2020 gli acquisti delle famiglie di prodotti ultrafreschi sono aumentati del 3,5% in volume. All'interno di questa famiglia, gli acquisti di yogurt sono aumentati in volume del 2,2%, quelli di formaggi bianchi del 5,9% e infine quelli di dessert del 5,1%. Le tre

tipologie di prodotti (yogurt, formaggi freschi, dessert) hanno visto crescere i volumi acquistati in linea con l'aumento delle quantità acquistate per atto.

Gli acquisti di formaggi di latte vaccino da parte delle famiglie sono aumentati dell'8,5% in volume e del 9,3% in valore rispetto al 2019. Tutti i tipi di formaggio a base di latte vaccino (formaggio molle, formaggio pressato cotto, formaggio pressato crudo, formaggio erborinato, pasta fresca, fonduta, ecc.) hanno registrato un aumento del volume totale acquistato dalle famiglie francesi nel 2020, direttamente collegato alle conseguenze della crisi del Covid-19 e in particolare ai lockdown. I formaggi, e in modo specifico le mozzarelle, hanno beneficiato del trend della cucina casalinga e sono stati in crescita in tutti i mesi del 2020, con un forte balzo ad aprile 2020 (+62,8%).

La filiera francese del latte biologico

Un inquadramento della filiera

L'evoluzione nel decennio precedente

I dati al 2020 di Agence BIO (Agence française pour le développement et la promotion de l'agriculture biologique) - Observatoire national de l'agriculture biologique, attestavano un forte slancio di un settore più che mai in crescita.

La Francia si confermava un volano del biologico in Europa attraverso consumi e produzioni che crescono insieme

Nel 2019, il prezzo medio alla produzione del latte biologico aveva raggiunto i 476 euro/1.000 litri, con un aumento di quasi 8 euro rispetto al 2018.

Il settore del latte vaccino biologico è scollegato dal mercato mondiale: non è soggetto alla volatilità dei prezzi legata all'equilibrio domanda/offerta globale, come lo è invece il settore convenzionale.

Non aveva quindi risentito della crisi del 2015-16, che aveva colpito il settore convenzionale e il calo del prezzo del latte pagato ai produttori osservato nel convenzionale non era stato riscontrato nel settore biologico.

Diversi produttori, particolarmente colpiti durante la crisi, avevano visto come un'opportunità il passaggio alla produzione biologica per migliorare il valore del proprio latte. Tra il 2015 e il 2016 le conversioni avevano così registrato una crescita considerevole: tra novembre 2015 e ottobre 2016: oltre 800 allevatori di vacche da latte si erano convertiti al biologico, ovvero cinque volte di più rispetto al periodo novembre 2014 - ottobre 2015.

I produttori di latte vaccino biologico, a dicembre 2018, erano 3.431: si trattava del 61% in più rispetto a dicembre 2015 (fonte: FranceAgriMer).

Di conseguenza, anche dal punto di vista quantitativo, il settore del latte vaccino biologico ha conosciuto un notevole sviluppo in Francia dal 2015. La crescita della

produzione aveva visto un'ulteriore accelerazione nel 2017 e la raccolta aveva raggiunto il livello record di 843 milioni di litri nel 2018. Si è trattato di un aumento del 32,5% rispetto al 2017 (+207 milioni di litri) e del 52,9% rispetto al 2015 (+292 milioni di litri).

L'aumento della domanda aveva consentito di assorbire lo sviluppo della raccolta e della lavorazione del latte biologico. Ad esempio, i dati del panel consumatori Kantar Worldpanel indicavano un aumento del 19% degli acquisti di latte biologico confezionato tra il 2015 e il 2018, mentre quelli di latte convenzionale erano diminuiti dell'11%. Stessa affermazione per l'aumento del 76% degli acquisti di burro biologico, contro un calo del 7% per il burro non biologico, nello stesso periodo.

La situazione attuale

Oggi, la situazione si presenta diversa. L'offerta ha superato la domanda nel settore lattiero-caseario biologico francese.

In Francia, lo sfasamento tra domanda e offerta continua a crescere, come evidenzia l'Institut de l'élevage. Nel 2021 la raccolta del latte biologico è ammontata a 1,24 miliardi di litri di latte, con 4.000 produttori e 240.000 capi, ovvero il 7% della consistenza francese, sottolinea il Cniel (Centro Interprofessionale Nazionale per l'Economia Lattiero-casearia). Si tratta del 12% in più rispetto al 2020, grazie soprattutto alle nuove conversioni. Questi produttori più numerosi hanno beneficiato nei mesi centrali del 2021 di una quantità e di una qualità eccezionali di foraggiere, che hanno aumentato la produzione di latte.

Il Cniel stima che oltre 100 milioni di litri di latte biologico in più dovrebbero essere raccolti nel 2022. L'arrivo di nuovi produttori dovrebbe però rallentare: l'ondata di conversione iniziata nel 2015/2016 e l'arrivo sul mercato di questi nuovi produttori dalla fine del 2017 sta volgendo al termine.

TABELLA 1. AZIENDE BIOLOGICHE, VACCHE DA LATTE E VACCHE IN COMPLESSO - 2020

	Aziende		Capi	
	Certificate	In conversione	Certificati	In conversione
Vacche da latte	3.532	1.253	169.654	91.727
Vacche in complesso	7.723	2.414	331.294	149.387

Fonte: Agence BIO / OC, Agreste / SAA 2020

TABELLA 2. RACCOLTA DI LATTE BIOLOGICO IN FRANCIA E RELATIVI PRODUTTORI

Anni	Latte bio raccolto - milioni di litri	N. produttori
2010	275	1.100
2015	551	2.100
2019	989	3.550
2020	1.107	3.627
2021	1.240	4.000 (stima)

Fonte: Chambres d'Agriculture France - Études économiques; FranceAgriMer e Cniel

TABELLA 3. EVOLUZIONE DEL NUMERO DI VACCHE DA LATTE BIOLOGICHE E IN CONVERSIONE

Anni	Vacche da latte certificate bio	Vacche da latte in conversione
2017	127.998	66.126
2018	145.632	75.497
2019	159.578	83.458
2020	169.654	91.727

Fonte: Agence bio/OC

Il settore lattiero-caseario biologico francese si è sviluppato dal 1998, al passo con le opportunità di mercato, le condizioni economiche e le politiche pubbliche. La raccolta di latte biologico in Francia è aumentata significativamente per diversi anni, sotto l'impeto delle conversioni il cui aumento è parte di una traiettoria in ascesa a seguito della crisi del 2009 e, soprattutto, dell'abbandono del sistema delle quote latte nel 2015, con una grave crisi lattiero-casearia che si è diffusa su quasi quattro anni. Il numero di aziende agricole entrate in produzione biologica è aumentato bruscamente dal 2013.

Anche la domanda di prodotti biologici è stata in aumento. Tuttavia, nel caso del latte, l'aumento attuale della domanda è meno forte rispetto a quello dell'offerta (Le lait bio en mode turbulence, Economie Agricole, Février 2022)

Dall'inizio del 2021, l'andamento del consumo di prodotti lattiero-caseari biologici si è rallentato in tutte le famiglie di prodotti e anche le loro quote di mercato sono in calo. L'offerta di prodotti lattiero-caseari biologici è quindi attualmente superiore alla domanda. Su 1,24 miliardi di litri prodotti nel 2020, il 20% potrebbe essere il gap tra l'offerta e la domanda. Se, da un punto di vista ambientale, è auspicabile sviluppare l'agricoltura biologica, da un punto di vista puramente economico, questo sembra più pericoloso.

La riduzione delle quotazioni per gli agricoltori potrebbe verificarsi a breve. Già a settembre 2021, il prezzo era di 13 euro/ton al di sotto del prezzo del precedente anno.

Un disequilibrio tra domanda e offerta di latte biologico si era verificato in Austria nel 2018: i volumi aggiuntivi di latte biologico prodotto avevano affollato il mercato perché non trovavano acquirenti per l'export (la Germania, principale importatore di latte biologico austriaco, aveva nel contempo aumentato la propria raccolta).

La produzione biologica, un tempo considerata di nicchia, potrebbe diventare la nuova norma, ma i consumatori francesi non sembrano ancora pronti a fare il grande passo, se non altro in termini di accesso ad alimenti il cui prezzo rimane elevato rispetto ai prodotti convenzionali.

In mancanza di sbocchi, i produttori di latte biologico risentono anche dell'impennata dei costi di produzione - anche se non sono maggiormente colpiti rispetto ai colleghi che operano in modo convenzionale, e in particolare di quelli relativi ai mangimi, nonostante il buon livello di autonomia proteica e di mangime (87% e 89%).

La fase dell'allevamento

Le ondate di conversione

Si possono identificare tre ondate di conversioni: una prima, da fine 1995 a inizio 2000, una seconda intorno al 2009; una terza nel biennio 2015/2016. La crisi generale del settore nel 2015 ha avuto un ruolo non trascurabile in quest'ultimo movimento di conversione. Quasi 88.000 vacche da latte aggiuntive sono state convertite tra il 2015 e il 2018 (o sono ancora in conversione), rispetto a +16.000 tra il 2012 e il 2015.

Con l'abolizione delle quote latte, gli allevatori francesi sono passati da una garanzia di fatturato a un'incertezza permanente, dovendosi peraltro adattare anche alle oscillazioni dei costi di produzione in base ai mercati.

La raccolta di latte bio ha registrato un aumento importante per quasi 280 milioni di litri (+ 49%) tra il 2015 e il 2018 per raggiungere quasi 850 milioni di litri, secondo l'Annual Dairy Survey (fonte: Idele).

A partire dall'1% della raccolta nazionale del latte nel 2008, la raccolta di latte vaccino biologico ha superato la soglia del 4% nel 2019 e il miliardo di litri raccolti in 12 mesi è stato superato a marzo 2020, il doppio rispetto al 2014 (fonte: Agreste.agriculture.gouv.fr, produits-laitiers.com).

Gli allevamenti biologici sono generalmente più piccoli di quelli convenzionali, con 60 vacche da latte in media e una produttività inferiore, in parte legata a una più marcata dipendenza dagli agenti atmosferici (per la maggiore importanza del pascolo, ad esempio). Gli allevatori che si convertono oggi hanno però strutture più grandi rispetto agli allevatori biologici storici.

Il forte aumento recentemente avvenuto nell'offerta va spiegato con l'aumento delle conversioni negli anni 2018-2019. I due anni necessari di conversione generano un divario tra le esigenze dei consumatori e la risposta dei produttori. Tanto più che questi ultimi, scottati dalla crisi del latte degli anni 2015-2016, in molti casi hanno visto nel biologico un'interessante opportunità.

A giugno 2021 si contavano circa 4.100 punti di raccolta del latte biologico. Nel 2013, allo stesso mese, questi erano intorno ai 2.000 (fonte: FranceAgriMer).

La Francia nell'UE

La quota di latte biologico su tutto il latte prodotto nell'UE è stata del 4,1% nel 2021. Forti sono le differenze tra i singoli Paesi. La Francia è il secondo produttore europeo di latte bovino bio e si colloca oltre il 5%.

Mentre la Francia inizialmente non era molto attiva nella produzione di latte biologico, il contesto è cambiato di dimensioni negli ultimi anni, raggiungendo la Germania (il primo produttore europeo) e superando Danimarca e Austria.

La tendenza al rialzo della produzione di latte biologico può essere osservata anche in altri paesi dell'UE. In media, in 8 mesi (da gennaio a luglio 2021) la raccolta del latte biologico in Germania è aumentata del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2020. In Austria è aumentata dell'1,4% e in Danimarca del 4%.

Tuttavia, a differenza della Francia, in questi paesi la domanda di latte biologico è in aumento. In Germania, l'incremento dei volumi di produzione è stato accompagnato anche da un aumento del prezzo pagato al produttore, che è stato di 481,6 euro per 1.000 litri nei primi otto mesi del 2021, ovvero in media 17,8 euro in più rispetto al 2020.

Le zone di produzione

Nel 2018, due regioni francesi hanno prodotto ciascuna un quinto degli 843 milioni di litri di latte vaccino biologico prodotti in Francia: la Bretagna è il principale produttore di latte biologico e fornisce il 21% della quantità totale, davanti ai Paesi della Loira (20%). Quasi il 15% della produzione di latte proviene poi dalla regione Auvergne-Rhône-Alpes, che si colloca al terzo posto, seguita da Normandia e Grand Est.

Questa distribuzione della produzione di latte vaccino biologico è leggermente diversa da quella osservata per la produzione totale di latte vaccino (biologico + convenzionale), dove le tre principali regioni produttrici, ovvero la Bretagna, i Paesi della Loira e la Normandia, sono la fonte del 54% del latte.

Alcune regioni sono quindi più specializzate di altre nella produzione biologica: è il caso dei Paesi della Loira, dove la quota di produzione di latte biologico nel 2018 ha raggiunto il 4,6%, dell'Auvergne-Rhône- Regione delle Alpi (5%), del Grand Est (4,1%) ma anche di regioni meridionali meno dinamiche nella produzione generale di latte vaccino rispetto a quelle sopra menzionate, come Occitania e PACA.

Minore è invece il peso della produzione biologica in due delle tre principali regioni lattiero-casearie: Bretagna (3,3%) e Normandia (2,6%). La quota della produzione di latte biologico sulla produzione totale di latte vaccino è limitata anche in Centre-Val-de-Loire (1,2%), Hauts-de-France (1,7%) e Nouvelle-Aquitaine (2,2%).

I risultati sono relativamente simili in termini di numero di produttori biologici. La Bretagna è la regione con il maggior numero di produttori biologici, davanti ad Auvergne-Rhône-Alpes e Pays de la Loire.

Le quotazioni all'origine

Il prezzo effettivo del latte biologico pagato ai produttori nel 2019 (compresa la componente legata alla qualità) era in media di 478,6 € per tonnellata, con un aumento del 2% rispetto alla media del 2018 di 469 € per tonnellata.

All'inizio del 2020, il prezzo del latte era in media di 500,5 € per tonnellata, con un aumento di quasi il 4% rispetto al precedente anno.

Successivamente, è iniziata un'inversione di tendenza, legata al fatto che la produzione francese di latte biologico è aumentata a un ritmo tale che le cooperative, non potendo venderlo sul mercato, sono state costrette ad abbassare il prezzo pagato agli agricoltori. A settembre 2021, il prezzo del latte biologico (480 € per tonnellata) era di 13 euro al di sotto del livello del 2020 (fonte: Idele).

Si deve considerare che, a differenza del latte convenzionale, la produzione di latte biologico è molto più stagionale con un forte afflusso in primavera. La stagionalità vede prezzi in discesa in febbraio, marzo e soprattutto aprile e maggio, e successive riprese da giugno in avanti. Si riscontra un range di 80 o 90 € per tonnellata tra i prezzi alti di

settembre-ottobre e quelli bassi di aprile-maggio, quando la produzione raggiunge il picco.

Il divario di prezzo tra latte biologico e convenzionale può arrivare a 200 € per tonnellata quando il primo è al suo massimo sul mercato.

Le fasi della raccolta e della trasformazione

L'aumento della produzione di latte biologico alla stalla, avvenuto in Francia negli ultimi anni, è stato accompagnato da cambiamenti a valle del settore zootecnico. È aumentato infatti il numero di caseifici e di siti industriali che producono referenze lattiero-casearie biologiche: nel 2018 erano 103 i caseifici che dichiaravano la raccolta del latte vaccino biologico, e 161 i siti di lavorazione. Le nuove imprese di trasformazione biologica hanno riguardato più in particolare la fabbricazione di alcuni prodotti, come dessert, burro, formaggi freschi e altri formaggi.

TABELLA 4. SITI INDUSTRIALI DI LAVORAZIONE LATTIERO-CASEARIA BIOLOGICA - 2015 E 2018

	Numero di stabilimenti		C3 (% sul volume)		C10 (% sul volume)	
	2015	2018	2015	2018	2015	2018
Raccolta	97	103	57,4%	61,7%	84,1%	86,6%
Trasformazione	148	161				
Latte confezionato	23	24	78,5%	79,6%	99,8%	99,5%
Yogurt	33	33	67,7%	67,0%	97,0%	98,0%
Dessert freschi	14	18	78,7%	77,3%	99,8%	99,6%
Panna	23	24	71,1%	73,1%	99,4%	99,7%
Burro	18	21	57,3%	56,4%	98,4%	99,5%
Formaggi freschi	40	44	73,5%	72,5%	95,6%	94,1%
Altri formaggi	81	88	30,5%	36,5%	56,4%	61,5%
Latte in polvere	8	9	75,4%	64,1%	-	-

Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP

Secondo l'indagine mensile sui prodotti lattiero-caseari (SSP/FranceAgriMer), la raccolta del latte vaccino biologico rappresenta il 4,6% della raccolta totale per l'anno 2020 (quota che era pari al 4,1% nel 2019, al 3,5% nel 2018, al 2,6% nel 2017, al 2,3% nel 2016 e al 2,26% nel 2015).

La suddetta indagine mensile indica per il 2020 una raccolta di 1,11 milioni di tonnellate, con una crescita del 12% rispetto al 2019.

Quasi due terzi della raccolta del latte biologico del 2018 è stata effettuata da tre operatori: Biolait in testa, seguito da Lactalis e Sodiaal.

TABELLA 5. VOLUME DI LATTE RACCOLTO DALLE PRINCIPALI IMPRESE NEL 2018

Aziende	Migliaia di tonnellate
Biolat	256
Gruppo Lactalis	180
Sodiaal	140
Agrial - Eurial	83
Saint-Pere	41
Triballat	25
Sill	15
Les 2 Vaches	15
Altre	90
Totale	845

Fonte: Idele

La raccolta del latte biologico si è nel corso degli anni concentrata, ma questa concentrazione si osserva solo a livello dei tre leader. I primi dieci raccoglitori, infatti, hanno raccolto l'84,1% dei volumi nel 2015 rispetto all'86,6% del 2018, il che significa che la quota di latte vaccino biologico raccolto dai gruppi dal 4° al 10° posto è passata dal 26,7% del 2015 al 24,9% del 2018. Oltre a Biolait, Sodiaal e Lactalis, nel 2018 la top 10 è completata dai seguenti gruppi: Eurial, Unicolait, Triballat Noyal, La Laiterie Saint-Père, Sill, Danone e Ucafco.

I primi tre gruppi raccolgono il loro latte dal 67,0% degli allevatori di vacche da latte biologiche; per quanto riguarda i primi dieci gruppi, essi si riforniscono dall'85,9% degli allevatori biologici.

Anche i trasformatori si sono rivolti in modo massiccio al latte biologico. Lactalis occupa il primo posto con il 36% di quota di mercato in valore mentre Sodiaal, attraverso il suo marchio Candia, raggiunge il 12%, seguito da Laiterie Saint-Denis-de l'Hôtel (LSDH). Il resto del mercato è occupato anche da private label, per le quali queste stesse tre aziende sono produttrici.

Il latte biologico è molto presente nell'ambito del latte confezionato, ma molto meno per quanto i formaggi. Il mix di prodotti differisce quindi da quello della filiera lattiero-casearia nel suo complesso.

TABELLA 6. QUOTE DI PRODUZIONE BIOLOGICA SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA DA LATTE BOVINO

Prodotti	2009	2012	2015	2018
Latte confezionato	4,0%	5,4%	7,6%	9,9%
Yogurt	1,5%	2,2%	3,0%	5,0%
Dessert freschi	0,3%	0,5%	0,8%	1,8%
Panna confezionata	0,4%	0,5%	1,0%	1,8%
Burro	1,2%	1,6%	2,0%	3,4%
Formaggi freschi	0,7%	1,2%	1,3%	2,2%
Altri formaggi	0,4%	0,4%	0,7%	1,0%
Latte in polvere	0,1%	0,1%	0,7%	1,4%

Fonte: FranceAgriMer su dati EML - SSP

TABELLA 7. PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA DA LATTE BIOLOGICO IN FRANCIA NEL 2020 IN MIGLIAIA DI TONNELLATE

	000 tonnellate	2020/2019
Latte bovino confezionato	362	+3,3%
Yogurt	78,3	+2,5%
Dessert freschi	13,8	+2,1%
Panna confezionata	10,5	+1,0%
Burro	18	+3,8%
Formaggio da latte bovino	30,7	+9,1%
di cui fresco	15,1	+2,6%
di cui altri	15,6	+16,3%
Latte in polvere	10,7	+3,6%

Fonte: SSP-FAM

TABELLA 8. EVOLUZIONE DI MEDIO TERMINE DELLA PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA BIOLOGICA (000 LITRI)

	2009	2012	2015	2018
Latte confezionato	140.867	195.193	255.027	313.048
di cui latte bovino	<i>nd</i>	<i>nd</i>	254.932	313.035
Yogurt	23.023	35.679	54.933	80.274
di cui a base di latte bovino	<i>nd</i>	<i>nd</i>	47.582	69.287
Dessert freschi	1.728	3.210	5.360	11.496
Panna confezionata	1.286	2.303	4.195	8.111
Burro	5.072	6.749	8.718	13.956
Formaggi freschi	4.582	7.707	10.315	16.752
di cui formaggi freschi a base di latte bovino	<i>nd</i>	<i>nd</i>	8.437	13.283
Altri formaggi	4.199	5.187	8.905	13.042
di cui formaggi da latte bovino	<i>nd</i>	<i>nd</i>	7.828	11.430
Latte in polvere	318	613	4.976	8.561

Fonte: FranceAgriMer su dati EML - SSP

Come accennato, nel 2018 i siti di trasformazione che hanno prodotto lattiero-caseari biologici sono stati 161. Tra loro, 61 siti hanno effettuato anche la raccolta latte biologico, ovvero il 38%, e hanno raccolto il 18,6% di latte biologico; 144 siti, pari all'89%, realizzano i propri prodotti biologici esclusivamente con latte bovino. (fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP)

La specializzazione

La produzione di latticini biologici è stata raggruppata in sei famiglie principali: latte confezionato, prodotti ultrafreschi (yogurt e dessert a base di latte fresco), formaggi, panna, burro e latte in polvere.

I siti di lavorazione dei prodotti biologici sono altamente specializzati poiché circa il 73%, ossia 117, producono solo un tipo di prodotto.

Più di due terzi di questi siti specializzati (67,5%) producono solo formaggi (freschi e non freschi): si tratta di siti la cui produzione annua è relativamente contenuta e che forniscono il 52,5% di formaggi biologici in MSU - sostanza secca utile. La produzione di latticini

biologici, come dichiarato nell'indagine annuale sui latticini di FranceAgriMer - SSP, è stata convertita in MSU, quindi raggruppata per famiglia di prodotto: latte confezionato, prodotti freschissimi, formaggi, panna, burro e latte in polvere ed infine sommati per ottenere la produzione totale di prodotti biologici per ogni sito in MSU.

Il 12% dei siti specializzati produce prodotti ultrafreschi (per un terzo dei volumi) e il 9,4% si concentra sul latte confezionato (61% dei volumi). Solo lo 0,9% si concentra sulla panna, il 6% sul burro, il 4,3% sul latte in polvere. Oltre a questi siti specializzati, 25 (ovvero il 15,5%) combinano la produzione di prodotti lattiero-caseari biologici appartenenti a due famiglie di prodotti, 14 siti (8,7%) a tre famiglie, 4 siti (2,5%) a quattro famiglie e 1 sito a cinque famiglie su sei. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP

La distribuzione geografica

Nel 2018, 103 stabilimenti hanno dichiarato una raccolta di latte vaccino biologico; ossia il 27% degli stabilimenti che hanno dichiarato una raccolta di latte vaccino quell'anno. L'aumento del numero di allevatori di vacche da latte biologiche e della conseguente produzione ha portato a un aumento del numero di raccoglitori di latte biologico.

La suddivisione per area geografica delle consegne di latte biologico evidenzia la mezzaluna casearia, un'area ad alta produzione di latte vaccino totale: Grande Ovest, Nord, Vosgi, Alta Saona e Massiccio Centrale.

In termini di numerosità di produttori biologici, si evidenziano quote in proporzioni superiori nei dipartimenti meridionali, dove le aziende lattiero-casearie tendono a essere di dimensioni inferiori rispetto, ad esempio, ai bacini pianeggianti del Great West.

La distribuzione per tipo di gestione

I siti che dichiarano una raccolta di latte bovino biologico sono suddivisi tra cooperative, aziende private e altri tipi di esercizi (scuole superiori, ad esempio). Nel 2018 circa il 6% dei siti rientrava nella categoria "altro"; il 43% apparteneva a gruppi privati e la maggioranza (51%) aveva uno status cooperativo.

Gli stabilimenti privati hanno raccolto nel 2018 il 57,9% del latte biologico, da circa il 60% degli agricoltori biologici. Le sedi cooperative hanno raccolto il 41,7% del latte biologico dal 39% degli allevatori biologici. Quindi, questi dati indicano che i soci delle cooperative hanno prodotto in media volumi più elevati rispetto ai produttori che consegnano alle aziende private.

L'11,3% delle cooperative raccoglie solo latte vaccino biologico. Le quote sono più significative sul versante privato, poiché il 25,0% dei siti è specializzato nel biologico. (Fonte: indagine mensile FranceAgriMer - SSP EML).

TABELLA 9. STABILIMENTI DI RACCOLTA E PRODUZIONE DEL LATTE BIOLOGICO NEL 2018 PER TIPOLOGIA DI GESTIONE

Gestione	Stabilimenti di raccolta - n.		Stabilimenti di produzione - n.		Latte raccolto - litri		Quantitativo medio di latte - litri
Cooperativi	53	51,5%	1.353	39,4%	351.498.981	41,7%	259.792
Privati	44	42,7%	2.065	60,2%	488.059.293	57,9%	236.348
Altri	6	5,8%	13	0,4%	3.245.296	0,4%	249.638
Totale	103	100,0%	3.431	100,0%	842.803.570	100,0%	245.644

Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSPs

TABELLA 10. STABILIMENTI DI RACCOLTA E PRODUZIONE SPECIALIZZATI NEL LATTE BIOLOGICO NEL 2018

Gestione	Stabilimenti specializzati nel bio - n.		Raccolta di latte da parte degli stabilimenti specializzati nel bio - migliaia di litri	
Cooperativi	6	11,3%	19.949	5,7%
Privati	11	25,0%	249.098	51,0%
Altri	4	66,7%	3.180	98,0%
Totale	21	20,4%	272.227	32,3%

Fonte: FranceAgriMer su dati EML - SSPs

Le strategie per fronteggiare lo squilibrio tra domanda e offerta

Come accennato, i recenti sviluppi a monte del settore del latte biologico francese hanno inevitabilmente avuto conseguenze per il collegamento a valle (caseifici che raccolgono il latte e industriali che producono i prodotti lattiero-caseari), aziende che hanno dovuto adeguarsi per poter raccogliere e trasformare questi volumi aggiuntivi di latte biologico.

Di fronte al rischio di sovrapproduzione, i trasformatori hanno chiesto ai loro agricoltori di rimanere sul latte convenzionale.

L'obiettivo è soprattutto quello di evitare un crollo dei prezzi o un declassamento da biologico a convenzionale. Ciò significherebbe la vendita del latte biologico a quotazioni convenzionali.

Per 12 mesi a partire da agosto 2021, la cooperativa Sodiaal, che riunisce 17.600 produttori in Francia e che sta affrontando una crisi di sovrapproduzione, in quanto la quantità di latte biologico ha superato sensibilmente il quadro pianificato, reindirizza il 10% della produzione di latte biologico dei conferenti al suo settore del convenzionale Ogm-free, la cui domanda rimane dinamica. Il 10% dei volumi di latte biologico viene quindi pagato secondo il tariffario del latte Ogm-free, ossia tra 357 e 387 euro per tonnellata invece di 470-500 euro.

Biolait, il più grande acquirente francese di latte biologico, con 1.400 aziende agricole associate, ha chiesto ai suoi produttori di limitare la produzione ed è stata costretta ad abbassare il prezzo di acquisto da 407 a 380 euro. Biolait non dispone di impianti di lavorazione, il che la rende dipendente dagli industriali a cui vende il latte. Ma anche questi ultimi, che hanno spesso incoraggiato le conversioni al biologico tra i loro produttori locali, si trovano in una condizione di sovrabbondanza di disponibilità di latte.

Il gigante lattiero-caseario Lactalis ha dovuto vendere oltre il 30% del latte biologico raccolto nel 2021, al prezzo del latte convenzionale. Il gruppo ha chiesto agli allevatori di moderare i volumi e ha congelato i nuovi progetti di conversione.

Anche Agrial non sostiene più le conversioni dei suoi conferenti all'agricoltura biologica, cioè non paga più prezzi aggiuntivi.

Alcuni operatori evocano la necessità di distinguersi innalzando gli standard della loro produzione biologica, garantendo una determinata origine degli alimenti, il benessere degli animali, l'impronta ecologica o la conclusione di accordi trasparenti basati sui principi del commercio equo e solidale.

Altri hanno aspettato a programmare i nuovi volumi prima di accettare nuovi produttori. È stato il caso di La Sill, il cui nuovo stabilimento di produzione di prodotti per l'infanzia a Landivisiau è diventato operativo nel 2020.

I trasformatori lattiero-caseari stanno cercando anche di offrire nuove opportunità ai produttori di latte biologico, diversificando i prodotti in cui questo può essere trasformato; fino ad ora, la maggior parte della produzione di latte biologico è stata convogliata a latte alimentare e prodotti ultrafreschi. Tra le modalità su cui si riflette, rientra l'aumento dell'offerta di formaggi biologici o di latte in polvere per lattanti.

Per distinguersi dai prodotti biologici venduti nella grande distribuzione, sempre più aziende stanno anche mostrando i loro impegni sociali, oppure si impegnano nella lavorazione morbida, vale a dire senza omogeneizzazione, microfiltrazione o congelamento del latte. Questo richiede un ulteriore investimento e un adattamento dell'organizzazione industriale ma consente di rispondere direttamente alle esigenze dei consumatori di prodotti più sani e di una maggiore trasparenza.

Sodiaal ha lanciato il disciplinare "il vostro prato biologico" con impegni sul periodo di pascolo, sull'origine dell'alimentazione animale e sul benessere degli animali. L'obiettivo è quello di andare oltre alle specifiche biologiche europee per creare valore nel settore.

Il primo operatore di latte biologico in Francia, Biolait, invita le famiglie francesi ad acquistare una confezione di latte biologico, l'equivalente di sei litri, per sostenere il mercato in difficoltà.

Altri hanno manifestato la volontà di investire per conquistare nuovi mercati in Francia (Isigny Sainte-Mère ad esempio) o all'estero (come Sodiaal).

Latte confezionato

Nel 2018 in Francia sono stati prodotti 313 milioni di litri di latte biologico confezionato, di cui oltre il 99% da latte vaccino. La produzione è concentrata in tre regioni: Hauts-de-France, Bretagne e Centre-Val-de-Loire, che corrispondono a oltre il 68% dei volumi di latte biologico confezionato.

Questa produzione è stata effettuata da 24 siti industriali. Il numero dei siti di produzione del latte biologico è cambiato poco negli ultimi quattro anni, dal momento che erano 23 nel 2015. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

La produzione di latte biologico confezionato è relativamente concentrata poiché i primi tre gruppi produttori di questo prodotto: Lactalis, Sodiaal e Laiterie Saint Denis de l'Hôtel, fornivano il 79,6% dei volumi, sul 45,8% dei siti industriali. I dieci principali operatori

forniscono la quasi totalità della produzione (99,5%). Ai primi tre players seguono Laiterie St Père, Lact'Union, Laiterie Gérentes, Laïta, La Sill, Laiterie de Verneuil, Fromagerie de la Meix.

Il latte confezionato è il primo prodotto biologico per quantità di produzione e per quantità, di sostanza secca utile (MSU): 15,5 mila tonnellate di MSU, ovvero il 30% dell'MSU di latte bovino biologico. Mentre il latte confezionato convenzionale perde terreno, sia in termini di consumo che di produzione, il latte confezionato biologico ha continuato a svilupparsi fino al 2018, anno in cui rappresentava il 9,9% del quantitativo totale di latte prodotto in Francia.

Yogurt

Nonostante i volumi siano molto inferiori rispetto a quelli del latte confezionato, attestandosi su 80,3 mila tonnellate nel 2018, il numero di siti industriali che producono yogurt biologico è maggiore, con 33 unità.

Per quanto riguarda i volumi prodotti, tre regioni rappresentano il 70% della produzione di yogurt biologico, Bourgogne-Franche-Comté, Bretagna e Occitania. Questa distribuzione è abbastanza diversa da quella osservata per tutta la produzione di yogurt (anche convenzionale), poiché la maggior parte dei volumi proviene da Auvergne-Rhône-Alpes, Hauts-de-France e Pays de la Loire.

Nel settore dello yogurt biologico, il numero di siti di piccola dimensione (con produzione inferiore a 1.000 tonnellate/anno) è ancora elevato. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

Nel 2018, i primi tre gruppi produttori di yogurt biologico hanno fornito il 67,0% dei volumi. Eurial mantiene il suo primo posto, il secondo posto è occupato dai Maîtres Laitiers du Cotentin e il terzo da Triballat Noyal. Seguono Sill, Danone, Sodial, Lactalis, Alsace Lait, Mifroma France, Biochamps, Novandie.

I primi dieci gruppi hanno rappresentato il 98,0% della produzione di yogurt biologico nel 2018.

Dessert freschi

La produzione di dessert freschi a base di latte biologico è ancora poco sviluppata, anche se i volumi sono aumentati in modo significativo negli ultimi dieci anni, raggiungendo circa 11,5 migliaia di tonnellate nel 2018.

Solo 18 siti realizzano la produzione, distribuiti su otto regioni. La Bretagna e la Nuova Aquitania sono le due regioni con il maggior numero di siti, per un 36% dei volumi prodotti. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

Dato il numero relativamente piccolo di siti industriali che producono dessert a base di latte fresco biologico, il livello di concentrazione è elevato. Nel 2018, i primi tre gruppi hanno prodotto il 77,3% dei volumi. I dieci principali operatori producono il 99,6% dei volumi di dessert freschi biologici, sull'83% dei siti.

Lactalis è al terzo posto alle spalle di Eurial, seguita da La Sill, Triballat Noyal, Novandie, Senoble, Biolacte, Fromagerie de la Meix, Péchalou.

Panna confezionata

I 24 siti che producono panna confezionata biologica nel 2018 si trovano per la maggior parte nelle regioni Borgogna-Franca Contea e Bretagna, che insieme rappresentano quasi la metà dei siti; questa quota raggiunge il 75% se si aggiungono il Grand Est e la Normandia. La Bretagna, in modo specifico, produce circa il 29% delle 8.111 tonnellate di panna confezionata biologica prodotte nel 2018. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

Il settore della panna confezionata biologica mostra un'elevata concentrazione produttiva nei singoli gruppi. I primi tre, infatti, hanno prodotto nel 2018 il 73,1% dei volumi; il podio è composto da Laiterie Saint Denis de l'Hôtel, Eurial e Lactalis. Tenendo conto dei primi dieci operatori, la produzione cumulata raggiunge il 99,7% dei volumi.

Alle spalle dei primi tre gruppi, figurano La Sill, Les Maîtres Laitiers du Cotentin, Triballat Noyal, Fromagerie de la Meix, Isigny Ste- Mère, Biolacte, Laiterie Carrier.

Burro

La produzione di burro biologico, che nel 2018 ha sfiorato le 14 mila tonnellate, è stata realizzata da 21 siti. Lo sviluppo di siti e/o laboratori di produzione di burro biologico ha reso possibile l'aumento della produzione per soddisfare la crescente domanda dei consumatori.

Due regioni forniscono il 78% del burro biologico francese e raggruppano circa il 48% dei siti industriali: Bretagna e Paesi della Loira. La produzione di burro biologico è quindi relativamente concentrata nel Great West. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

Il settore del burro biologico era caratterizzato nel 2018 da siti che producono più di 1.000 tonnellate e, dall'altro, da siti che producono meno di 100 tonnellate. Sodiaal, Eurial e Lactalis occupano il podio. Questi tre leader hanno fornito il 56,4% di burro biologico, nel 23,8% dei siti industriali. I primi dieci operatori producono il 99,5% di burro biologico, nel 57% dei siti industriali. Il rimanente 43% dei siti ha meno di 100 tonnellate di produzione annua.

Le tre imprese leader sono seguite da La Sill, Triballat Noyal, Laiterie St Père, Lact'Union, Fromagerie de Montsurs, Le Centurion, Fléchard.

Il burro biologico ha beneficiato negli ultimi anni di un duplice fenomeno: l'attrazione dei prodotti biologici e la riabilitazione del grasso del latte nella dieta. Con volumi che hanno sfiorato le 14 mila tonnellate nel 2018, questo prodotto richiede circa il 22% della MSU di latte vaccino trasformato biologico.

Formaggi freschi

Nel 2018 la maggior parte dei formaggi freschi biologici era di latte vaccino: precisamente il 79,3%. Le 16,8 migliaia di tonnellate di formaggi freschi biologici prodotti nel 2018 provengono da 44 siti industriali. La regione della Borgogna-Franca Contea ha

il numero maggiore di siti ma la Bretagna fornisce i volumi maggiori, con un ampio quarto della produzione. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

Nonostante il loro numero, i siti che producono meno di 100 tonnellate rappresentano solo una piccola quota della produzione di formaggio fresco biologico (meno del 5%) mentre i siti con oltre 1.000 tonnellate forniscono oltre il 75% di formaggio fresco biologico.

I primi tre gruppi caseari coinvolti nella produzione di formaggi freschi biologici sono Triballat Noyal, Eurial e i Maîtres Laitiers du Cotentin, con un livello di concentrazione nella produzione superiore al 73%. I primi dieci gruppi forniscono il 94,1% della produzione e sono costituiti, oltre alle tre imprese leader, da Novandie, La Sill, Fromagerie de Montsurs, Savencia, Biochamps, Biodeal, Alsace Lait.

Formaggi

Nel 2018 in Francia sono state prodotte più di 13 mila tonnellate di formaggi biologici (esclusi i freschi) suddivisi tra formaggi di latte vaccino (87,6%), di capra (4,7%) e di pecora (7,7%). La Bourgogne-Franche-Comté riunisce il 35% delle unità con il 45% delle quantità prodotte. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

La quota dei tre gruppi leader nel settore dei formaggi biologici è relativamente bassa rispetto ad altre categorie: 36,5%. Si tratta di Lactalis, Fromagerie de la Lémance, Le Centurion. Seguono La Lémance, Sodiaal, Fléchard, Fromagerie de la Meix, Isigny Ste-Mère, Papillon, Fromagerie de Montsurs.

Nella famiglia dei formaggi biologici a base di latte vaccino, la concorrenza è piuttosto accesa, tra formaggi di vacca Dop, formaggi di capra (Dop e non) e formaggi di pecora (Dop e non). I formaggi biologici richiedono il 19% della MSU di latte vaccino biologico complessivamente lavorato.

Latte in polvere

La produzione di latte in polvere biologico è esplosa dal 2009, e si è collocata su oltre 8.500 tonnellate nel 2018. Nonostante sia passato da 2 a 9 in dieci anni, il numero di siti che producono latte in polvere biologico è ancora limitato. Fonte: FranceAgriMer su dati EML FranceAgriMer - SSP.

I primi tre gruppi (Ingredia / Prospérité Fermière, Isigny Sainte-Mère e Laiterie de Montaigu) detengono il 64.1% dei volumi.

Tre cooperative francesi (Biolait, Ingredia ed Ethiquable) hanno creato il primo settore del latte biologico in polvere per il cioccolato. (Fonte: Terre-net Media)

Dal 2016, Sodiaal sta sviluppando l'esportazione di latte biologico per l'infanzia in Asia.

La distribuzione

La maggior parte degli acquisti di prodotti lattiero-caseari biologici viene effettuata negli esercizi della distribuzione generalista che, sebbene rappresenti il 49% degli acquisti alimentari, ha una quota di mercato dell'82% per il latte liquido bio e del 62% per gli altri prodotti lattiero-caseari bio.

TABELLA 11. ACQUISTI DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI BIO, PER GRANDI CANALI - 2020 (MILIONI DI EURO)

Canali di distribuzione	Latte	Altri lattiero caseari
Distribuzione generalista	349	569
Specializzati bio	59	210
Piccoli dettaglianti		4
Vendite dirette	21	119
Totale	429	902

Fonte: Agence BIO/AND International, 2021

TABELLA 12. DISTRIBUZIONE DETTAGLIATA DEGLI ACQUISTI DI PRODOTTI LATTIER-CASEARI PER CANALE - %
SULLE QUANTITÀ (2020)

	Latt e	Latt e bio	Pann a	Pann a bio	Burr o	Burr o bio	Yogur t	Yogu rt bio	Formag gi freschi	Formag gi freschi bio	Dess ert	Dess ert bio
Circuiti generalisti	97,9	95,6	98,6	93,2	97,9	91,9	98,4	93,9	98,3	94,3	98,6	90,8
di cui iper	46,3	43,3	46,4	42	46,1	40,4	46,1	40,2	46,8	40,9	47,1	42,9
di cui super	23,4	25	22,9	25,7	24,7	28,8	23,8	26,2	25	26,1	23,1	23,2
di cui EDMP	11,6	9,2	14,4	5,5	12,7	6,6	13,2	8,5	11,7	7,8	13,4	3,8
di cui negozi prossimità	5,6	5,6	5,5	7,2	6,5	7,3	6,4	9,3	6,6	6,5	6	9,1
di cui online	11,1	12,5	9,5	12,9	7,9	8,9	9	9,7	8,2	12,9	9	11,8
Circuiti specializzati	2,1	4,4	1,4	6,8	2,1	8,1	1,6	6,1	1,7	5,7	1,4	9,2
di cui formaggerie e specializzati nel fresco	0,4	0,2	0,7	1,1	0,6	Ns	0,5	0,2	0,6	ns	0,3	0,3
di cui mercati e fiere	ns	ns	ns	ns	0,1	Ns	0	ns	ns	ns	ns	ns
di cui vendita diretta	ns	ns	0,1	ns	0,2	Ns	0,1	ns	ns	ns	ns	ns

EDMP: insegne private. Online: incluso drive-thru. Ns: non significativo

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

Il consumo

Il consumo di prodotti alimentari biologici in genere

I prodotti alimentari biologici sono il 6,5% degli acquisti alimentari delle famiglie francesi. Da 3,7 miliardi di euro del 2010 si è passati a 13,2 miliardi nel 2020.

Nonostante le difficoltà economiche direttamente legate alla crisi sanitaria e le incertezze dei francesi sul loro futuro, il consumo domestico di prodotti biologici ha registrato nel 2020, per il quinto anno consecutivo, una crescita annua di oltre 1,3 miliardi di euro. Fonte: 18e Baromètre de consommation et de perception des produits biologiques en France - Agence BIO / Spirit Insight, marzo 2021.

Il consumo di prodotti biologici nel settore lattiero-caseario

L'anno 2020 è stato caratterizzato da una crescita degli acquisti di prodotti lattiero-caseari biologici; tuttavia, la spinta è stata meno pronunciata rispetto agli anni precedenti. Il rallentamento è stato particolarmente visibile dal mese di maggio fino alla fine dell'anno. Nonostante il tasso di penetrazione abbia evidenziato una tendenza al rialzo, la frequenza di acquisto e il livello medio di acquisto sono diminuiti.

Dall'inizio del 2021, poi, il consumo di prodotti lattiero-caseari biologici si è rallentato in tutte le famiglie di prodotti.

Occorre sottolineare che il 50% degli acquisti di prodotti biologici si basa sul 15% dei consumatori, che non necessariamente sono disposti ad acquistare molto di più.

Anche le private label dei prodotti lattiero-caseari biologici non hanno evidenziato un trend particolarmente positivo nel 2020: se hanno attirato più acquirenti (+ 3,4% relativamente al tasso di penetrazione del totale prodotti lattiero-caseari biologici), i loro acquisti da parte delle famiglie non si sono sviluppati, con un calo della frequenza degli acquisti (-0,6%) e del livello medio degli acquisti (-0,9%).

Diversi fattori spiegano questa evoluzione. Il biologico deve innanzitutto fare i conti con molte altre proposte positive: ne fanno parte Label Rouge, AOP-AOC-IGP, origine Francia e altre. Le aspettative sull'origine francese in particolare si sono ben sviluppate: sui prodotti almeno in parte trasformati (compresi i prodotti lattiero-caseari), questo logo è importante per il 75% degli intervistati (fonte: Kantar Worldpanel).

Anche i cosiddetti "prodotti locali" attirano sempre più famiglie, sin dal primo lockdown e dallo sviluppo di circuiti di spesa alternativi.

Negli ultimi tre anni, la segmentazione del mercato lattiero-caseario, nel complesso, è stata effettuata anche intorno ad altri criteri: latte da pascolo e latte di vacche alimentate senza OGM, ispirati entrambi ad altri paesi europei, benessere degli animali, equa remunerazione dei produttori,

In altri termini, l'offerta convenzionale si sta spostando verso l'alto e offre ora maggiori garanzie sull'origine del latte ma anche sui mangimi, sulla trasparenza nella filiera, sul tempo di pascolo, su una dimensione equa, ecc. Questo costringe anche il biologico a spostarsi verso l'alto, ma questo segmento, che è già limitato, può incontrare difficoltà a segmentarsi ulteriormente.

Secondo un sondaggio Ipsos condotto nell'aprile 2020, il 74% dei francesi affermava di accettare di pagare dal 10 al 20% in più per i prodotti di origine locale. Inoltre, per il 69%, la crisi richiede di passare a prodotti più responsabili e l'80% afferma che lo farà dopo la crisi (sondaggio Opinionway, maggio 2020). Tuttavia, se le intenzioni ci sono, non si deve trascurare da un lato che le intenzioni espresse non sempre si traducono in comportamenti di acquisto, dall'altro il reale impatto della crisi economica, che potrebbe pesare sulla propensione ad accettare prezzi maggiori nell'immediato futuro.

L'aspetto economico gioca un ruolo importante. Dalle indagini Kantar Worldpanel risulta che una parte della popolazione aspira ad acquistare prodotti biologici ma non ha i mezzi per farlo. Questo dato è stato accentuato nel 2020 dalle difficoltà finanziarie incontrate da parte della popolazione e dall'aumento dei prezzi della maggior parte dei prodotti lattiero-caseari biologici.

TABELLA 13. CONSUMI DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI IN VOLUME E IN VALORE NEL 2015 E NEL 2020

Prodotti	2015			2020		
	Quantità (tonn)	Valore (000 euro)	€/l o €/kg	Quantità (tonn)	Valore (000 euro)	€/l o €/kg
Latte confezionato	2.383.902	1.962.863	0,82	2.251.442	2.029.367	0,9
di cui latte bovino	2.374.633	1.945.572	0,82	2.239.743	2.003.467	0,89
di cui latte bio	164.507	173.727	1,06	219.231	250.023	1,14
Panna confezionata	236.488	746.088	3,15	267.275	974.882	3,65
di cui panna bio	2.781	15.133	5,44	6.855	39.202	5,72
Burro	168.629	994.131	5,9	178.501	1.438.800	8,06
di cui burro bio	4.777	37.866	7,93	9.930	99.357	10,01
Yogurt	943.310	1.924.177	2,04	923.820	2.014.403	2,18
di cui a base di latte bovino	928.290	1.838.104	1,98	893.515	1.855.229	2,08
di cui yogurt bio	29.000	87.651	3,02	50.445	155.654	3,09
Formaggi freschi	349.362	893.028	2,56	332.986	886.085	2,66
di cui formaggi freschi a base di latte bovino	345.634	869.181	2,51	326.219	844.131	2,59
di cui formaggi freschi bio	4.841	22.415	4,63	9.451	42.013	4,45
Dessert freschi	399.861	1.351.522	3,38	417.652	1.424.546	3,41
di cui dessert biologici	3.550	18.787	5,29	9.784	50.475	5,16
Formaggi	775.038	7.177.148	9,26	859.933	8.468.797	9,85
di cui formaggi da latte bovino	691.943	6.074.078	8,78	761.229	7.127.572	9,36

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

Il latte biologico confezionato è rimasto su livelli interessanti, con un tasso di penetrazione che nel 2020 è aumentato del 7,1% rispetto al 2019. È possibile che questo prodotto abbia beneficiato di rotture di stock negli scaffali del latte convenzionale all'inizio del lockdown primaverile. La quota del biologico sui volumi complessivi si è però contratta nel 2020.

Anche gli acquisti di panna biologica hanno registrato una crescita inferiore rispetto agli acquisti di panna non biologica. La stessa osservazione può essere ripetuta per il burro. E in entrambi i casi l'aumento del prezzo medio del prodotto biologico ha comportato un aumento maggiore delle somme spese. Sia per la panna che per il burro, le versioni biologiche sono state penalizzate da una riduzione della frequenza di acquisto, che non

si è osservata per i prodotti non biologici. La minore frequenza di acquisto è stata tuttavia compensata da un aumento delle quantità acquistate per atto e del tasso di penetrazione.

La categoria dei prodotti ultrafreschi (yogurt, formaggi freschi, latticini freschi) è quella per cui gli acquisti sono stati maggiormente frenati nel 2020. I volumi sono diminuiti del 7,4% per gli yogurt biologici, mentre il calo in valore è stato mitigato dall'aumento del prezzo. Questo decremento è significativo in quanto gli acquisti di yogurt non biologici sono allo stesso tempo aumentati. Stessa osservazione per i formaggi freschi che diminuiscono in volume (-5,6%) e ancor più in valore (-6,6%) a causa del peggioramento del prezzo medio al dettaglio.

I volumi persi nel 2020 da yogurt e formaggi freschi biologici non sono andati persi per il settore lattiero-caseario. Sono stati infatti trasferiti a prodotti non biologici, in parte yogurt e formaggi freschi, ma anche ad altri latticini come formaggi e panna.

TABELLA 14. ALCUNI INDICATORI DEGLI ACQUISTI DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI BIOLOGICI, 2020

	Quantità acquistate (1000 l/kg)	Valore della spesa (1000 €)	Prezzo medio (€/l - €/kg)	Tasso di penetrazione (%)	Atti di acquisto per acquirente	Quantità media per acquirente (l/kg)	Spesa media per acquirente (€)	Quantità per atto di acquisto (l/kg)	Spesa per atto di acquisto (€)
Latte bovino bio	219.231	250.023	1,14	36,3	5,6	21,2	24,2	3,8	4,3
Latte bovino convenzionale	2.032.211	1.779.344	0,88	94,8	15,5	75,4	66	4,9	4,3
Panna bio	6.855	39.202	5,72	15,4	3,5	1,6	8,9	0,4	2,5
Panna convenzionale	260.421	935.680	3,59	94,8	15	9,7	34,7	0,6	2,3
Burro bio	9.930	99.357	10,01	17,8	5,7	2	19,6	0,3	3,4
Burro convenzionale	168.571	1.339.442	7,95	92,3	14,8	6,4	51	0,4	3,5
Yogurt bio	50.445	155.654	3,09	36,1	5,9	4,9	0,8	15,2	2,6
Yogurt convenzionale	873.375	1.858.748	2,13	95,5	21,1	32,2	1,5	68,5	3,2
Formaggi freschi bio	9.451	42.013	4,45	14,8	3,7	2,3	0,6	10	2,7
Formaggi freschi convenzionali	323.535	844.072	2,61	89	12,9	12,8	1	33,4	2,6
Dessert bio	9.784	50.475	5,16	18,1	3,5	1,9	0,5	9,8	2,8
Dessert convenzionali	407.869	1.374.071	3,37	90,2	17,2	15,9	0,9	53,6	3,1

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

TABELLA 15. CARATTERISTICHE DEGLI ACQUISTI DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI BIOLOGICI E
CONVENZIONALI - VARIAZIONI 2020/2019

	Tasso di penetrazione (%)	Frequenza di acquisto all'anno	Quantitativi acquistati per atto di acquisto (l o kg)	Quantitativi acquistati (l o kg)	Prezzo (€/l o €/kg)	Valori di spesa (€)
Latte confezionato						
Bio	7,10%	-7,40%	2,60%	2,30%	3,10%	5,50%
Convenzionale	0,80%	-2,00%	5,60%	5,00%	1,00%	6,10%
Panna						
Bio	14,60%	-7,40%	3,80%	10,90%	4,50%	15,90%
Convenzionale	0,80%	6,00%	5,90%	13,90%	1,40%	15,40%
Burro						
Bio	4,30%	-3,70%	6,20%	7,40%	5,30%	13,10%
Convenzionale	1,40%	1,90%	5,30%	9,40%	-0,60%	8,80%
Yogurt						
Bio	-3,40%	-7,70%	3,20%	-7,40%	1,90%	-5,60%
Convenzionale	-0,10%	-0,70%	3,00%	2,90%	1,50%	4,40%
Dessert base latte						
Bio	14,10%	-3,60%	3,20%	14,20%	-0,20%	14,00%
Convenzionale	0,50%	-0,50%	4,30%	4,90%	-0,20%	4,70%
Formaggi freschi						
Bio	-11,60%	-0,50%	6,70%	-5,60%	-1,10%	-6,60%
Convenzionale	1,20%	0,30%	4,10%	6,30%	1,70%	8,10%

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

Nel 2021 è risultato più evidente il calo di attrattiva dei prodotti lattiero-caseari biologici; le ragioni sono molteplici. La prima è da ricercarsi nel prezzo. La seconda risiede nella già accennata competizione tra etichette e garanzie di qualità di vario genere. Oggi il consumatore può scegliere tra Origine Francese, Label Rouge, latte da pascolo, latte equo-solidale, latte ad alto valore ambientale, AOP-AOC-IGP, senza pesticidi, senza OGM, senza antibiotici. ecc. Si tratta di citazioni gratificanti, in particolare per prodotti con poca o nessuna lavorazione come i latticini. Inoltre, complice l'emergenza sanitaria, i prodotti locali hanno conosciuto un nuovo appeal, che ha fatto concorrenza anche ai prodotti biologici.

I consumatori di biologico continuano a consumare bio, ma i nuovi consumatori sono meno numerosi.

I volumi di latte biologico confezionato e di yogurt biologico venduti nel primo semestre del 2021 sono scesi al di sotto dei volumi venduti nella prima metà del 2019, secondo Idele.

Nei primi otto mesi del 2021 le vendite di formaggi biologici sono diminuite del 7% rispetto all'anno precedente, la panna biologica del 6% e il latte biologico del 7% abbondante.

Con la riapertura di ristoranti e servizi di ristorazione, i ristoratori tendono a rivolgersi al convenzionale, non ai prodotti biologici, che costano di più.

Alcune considerazioni

I dati sul consumo di prodotti biologici mettono in chiaro risalto un divario fra il trend del consumo di prodotti lattiero-caseari biologici, avvenuto negli ultimi 15-18 mesi, e quello della corrispondente produzione. Il primo ha un ritmo di crescita senza dubbio più lento, che si riflette anche sulle quote di mercato del biologico rispetto al convenzionale.

I produttori francesi di latte biologico si trovano ora ad affrontare nuove sfide, di fronte a un equilibrio tra domanda e offerta che tende a invertirsi, e a un ampliamento della gamma del latte convenzionale.

Con 250 milioni di litri di latte biologico in eccesso, gli agricoltori e gli altri operatori del settore lattiero-caseario biologico si trovano in difficoltà, con il timore, peraltro, che (come prevede l'interprofessionale casearia Cniel) la produzione aumenti ancora fino a raggiungere entro la fine del 2022 il tetto di 1,35 miliardi di litri e 4.400 produttori.

Le interpretazioni a questo proposito divergono. C'è chi sostiene che il biologico avrebbe raggiunto il suo livello massimo e che sarebbe addirittura in fase iniziale di declino, chi invece considera questo periodo come eccezionale, provocato in primo luogo dall'arrivo dei volumi prodotti al termine dell'ultima ondata di conversione, amplificati dal clima. Secondo quest'ultima corrente di pensiero, ci si sta invece muovendo verso un esaurimento del serbatoio dei produttori convertibili. Molti allevatori biologici hanno più di 55 anni, e il loro allevamento non sarà necessariamente ripreso o mantenuto in chiave biologica.

Anche per quanto riguarda le strategie da adottare, da un lato si ritiene che la crisi si possa arginare solo contenendo, per un periodo da definire, il numero delle conversioni al biologico, che negli ultimi anni è stato elevato. Per sostenere gli allevatori, il Coordinamento Rurale (sindacato) chiede l'istituzione di una moratoria sulle conversioni al fine di limitarle fino a quando il mercato non avrà ritrovato un equilibrio che consenta un'equa remunerazione per i produttori.

Dall'altro, non si ritiene opportuno cercare di rallentare la conversione di aziende agricole, o addirittura incoraggiare alcune di esse alla de-conversione, in quanto tale processo comporterebbe un costo elevato. Si tratterebbe peraltro di un capovolgimento della strategia politica, perché la transizione verso un'agricoltura più sostenibile è stata da tempo avviata e basata sull'aiuto pubblico.

A livello europeo, la strategia Farm to Fork è orientata alla decarbonizzazione dell'agricoltura, al miglior rispetto della biodiversità, all'aumento della quota di terreni coltivati in agricoltura biologica (25% entro il 2030). Questo capovolgimento politico potrebbe rivelare una mancanza di strategia da parte del governo francese.

Il piano France Relance consente di accelerare lo sviluppo della produzione biologica francese. Il rafforzamento del Fonds Avenir Bio ne è un esempio, dotato di 13 milioni di euro all'anno per il 2021 e per il 2022.

Alcuni vorrebbero che l'aiuto alla riconversione fosse seguito dall'aiuto al mantenimento. Tuttavia, questo sostegno non risolverebbe il problema dello squilibrio tra domanda e offerta. Sarebbe solo uno strumento di tamponamento che aiuterebbe temporaneamente gli agricoltori a far fronte alla crisi e che non sarebbe praticabile a lungo termine.

Un altro elemento chiave riguarda la questione: i produttori sono in grado di produrre latte biologico? I costi di produzione superano quelli del convenzionale (importante meccanizzazione legata alla lavorazione del terreno, alimentazione più costosa, ecc.).

Piuttosto che incoraggiare le conversioni, come sta facendo attualmente il governo, molti ritengono che sarebbe interessante stimolare la domanda di prodotti lattiero-caseari biologici, per mezzo di campagne promozionali. Allo stato attuale delle cose, la percezione del prezzo dei prodotti biologici da parte del consumatore medio sembra ancora rappresentare un problema, in tempi di incertezza su crescita, occupazione e potere d'acquisto.

Secondo la Federazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica, spazi di incremento ci sono, per esempio relativamente alla potenziale domanda delle mense. La prima legge Egalim del 2018 obbliga le mense scolastiche a utilizzare il 50% di prodotti di qualità e locali, di cui il 20% biologici, a partire da gennaio 2022. Per raggiungere questo obiettivo il governo ha stanziato 50 milioni di euro dal piano di risanamento per lo sviluppo di prodotti alimentari sani, sostenibili e locali nelle mense scolastiche. Secondo un sondaggio di Agence Bio, i prodotti biologici rappresentavano, nel 2018, l'1,4% degli acquisti alimentari in valore della ristorazione commerciale, e il 3% nella ristorazione collettiva.

Un'altra politica per stimolare la domanda di prodotti biologici consisterebbe nell'istituzione di un buono alimentare destinato alle famiglie più svantaggiate e condizionato all'acquisto di prodotti sostenibili (anche biologici). L'idea è stata proposta dalla Convenzione sul clima dei cittadini e il governo si era impegnato a farla entrare in vigore nel 2021. Per ora, tuttavia, i rapporti in merito sono in sospenso.

Una campagna collettiva, prima nella storia del biologico in Francia, sarà lanciata a maggio 2022 dall'Agenzia nazionale responsabile della promozione (Agence bio) per un importo di quasi un milione di euro.

Per l'occasione, il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione ha assegnato all'Agenzia del Biologico un budget eccezionale di 400.000 euro, a cui si aggiungono i budget eccezionali di Natexbio-Maison de la Bio e dell'interprofessionale per il latte (Cniel).

Il confronto della filiera del latte biologico in Francia e in Italia

Italia

Nel 2020, la produzione italiana complessiva di latte (convenzionale e biologico) si colloca sui 12 milioni di tonnellate, di cui 2,3 milioni destinate a uso alimentare.

Per quanto riguarda la produzione di latte biologico, proveniente da quasi 800 allevamenti, si può valutare che oscilla attorno alle 260 mila tonnellate, di cui 40-45 mila destinate a uso alimentare fresco (nel senso di referenze che nel punto vendita necessitano del banco refrigerato). Decisamente minoritario è il quantitativo di latte biologico Uht.

Il latte biologico fresco è soprattutto alto pastorizzato e microfiltrato, mentre il pastorizzato sta perdendo quota: la shelf life più breve e le limitate quantità nei banchi refrigerati alzano notevolmente il livello dei resi.

Le aziende produttrici (o i gruppi produttori) di latte fresco a livello industriale sono circa 30, di cui due terzi hanno in portafoglio latte fresco biologico. L'incidenza del latte biologico fresco nelle aziende che lo producono, sul totale del latte fresco (convenzionale + biologico) non dovrebbe superare il 3 - 4%.

Tra le principali aziende che operano con referenze di latte biologico fresco, Granarolo sembra quella maggiormente impegnata.

Circa le importazioni di latte biologico, che pare non siano irrilevanti (alcuni operatori le stimano in 30-40.000 tonnellate), non si dispone di informazioni ufficiali, in quanto ISTAT non rileva la differenza tra prodotto biologico e convenzionale.

La maggior quota di latte biologico importato (soprattutto da Austria e Slovenia) è destinata alla produzione casearia, ma una parte del latte importato, direttamente confezionato oppure sfuso e lavorato in Italia, arriva sugli scaffali come latte biologico fresco.

I prezzi del latte biologico all'origine in Italia oscillano attorno a 0,50 - 0,52 cent/litro iva esclusa (mese di maggio 2021). Considerando che il latte convenzionale alla stalla in Lombardia nello stesso periodo era quotato attorno a 0,37 cent per litro, il latte biologico si differenzia positivamente per circa un 35%.

Sempre per il biologico, prezzi inferiori di un 10% si ritrovano nel prodotto austriaco, mentre quelli del latte tedesco sono sostanzialmente allineati agli italiani o leggermente inferiori.

La dimensione dei consumi nazionali di latte biologico fresco è alquanto incerta, si può stimare racchiusa tra 45-50.000 tons, per un valore al consumo di 75-80 milioni di euro e pare piuttosto stabile nel 2020, tanto che i prezzi al consumo non riescono a salire secondo le attese dei confezionatori e quindi anche i loro ricavi medi ne risentono.

Per quanto concerne la distribuzione al dettaglio del biologico fresco, pur non disponendo di informazioni precise, si può ritenere che il mondo Gdo, inclusi gli specializzati nel biologico e i discount, esprima una quota attorno al 70 -75%. Tutti i grandi retailer (Coop, Esselunga, Carrefour, Despar, Conad, Gruppo Sun, Lidl, Md, Eurospin, ecc.) sono attivi con le loro marche commerciali nel latte biologico fresco, che si stima abbiano una quota attorno al 30% sul latte biologico presente nei loro lineari.

Vi sono per di più alcune piattaforme e-commerce specializzate, come Sorgente Natura e Naturitas, che propongono latte biologico uht, ma si può presumere che commercializzino piccolissime quantità.

Francia

La produzione francese complessiva di latte (convenzionale e biologico) si colloca sui 25.6 milioni di tonnellate, di cui 3,2 milioni destinate a uso alimentare.

Per quanto riguarda la produzione di latte biologico, proveniente da 4.000 produttori e 240.000 capi, ovvero il 7% della consistenza francese, si stimano per il 2021 circa 1,24 milioni di tonnellate, di cui 360 mila destinate a uso alimentare.

Dal punto di vista quantitativo, il settore del latte vaccino biologico ha conosciuto un notevole sviluppo in Francia dal 2015, con prevedibile ulteriore crescita per il 2022. La raccolta di latte biologico in Francia è aumentata significativamente per diversi anni, sotto l'impeto delle conversioni legate anche alla crisi del 2009 e, soprattutto, dell'abbandono del sistema delle quote latte nel 2015.

A giugno 2021 si contavano circa 4.100 punti di raccolta del latte biologico. Nel 2013, allo stesso mese, questi erano intorno ai 2.000 (fonte: FranceAgriMer).

Le aziende produttrici di latte biologico confezionato a livello industriale sono 24, di cui le prime tre (Lactalis, Sodiaal e Laiterie Saint Denis de l'Hôtel) detengono l'80% del totale, alle prime dieci è attribuibile oltre il 99%. La quota di produzione biologica sulla produzione complessiva di latte alimentare supera il 10%.

Il prezzo del latte bio pagato ai produttori nel 2019 era in media di 478,6 € per tonnellata, con un aumento di quasi 8 euro rispetto al 2018; nel 2020, era salito a 500,5 € per tonnellata. Successivamente, è iniziata un'inversione di tendenza, e nel settembre 2021 il prezzo del latte biologico era sceso a 480 € per tonnellata.

I consumi di latte confezionato convenzionale erano pari a 2,2 milioni di tonnellate nel 2015 e sono scesi a 2,0 nel 2020; nello stesso periodo, i consumi di latte confezionato biologico sono cresciuti da 165 a 219 migliaia di tonnellate (con un tasso di penetrazione superiore al 36%). Poi, nei primi otto mesi del 2021 i consumi di latte biologico sono diminuiti del 7% rispetto all'anno precedente; le ragioni sono molteplici. La prima è da ricercarsi nel prezzo: 26 centesimi di euro al litro in più rispetto al convenzionale. La seconda risiede nella competizione tra etichette e garanzie di qualità di vario genere. Tra questi, anche i cosiddetti prodotti locali attirano sempre più famiglie.

Per quanto riguarda la distribuzione al dettaglio, la maggior parte degli acquisti di latte confezionato biologico viene effettuata negli esercizi della distribuzione moderna (78%), seguono i canali online (12%), i negozi di prossimità (6%), e altri circuiti specializzati (4%).

Le peculiarità dell'attuale situazione sono legate ai 250 milioni di litri di latte biologico in eccesso. Il piano France Relance consente di accelerare lo sviluppo della produzione biologica francese. Il rafforzamento del Fonds Avenir Bio ne è un esempio, dotato di 13 milioni di euro all'anno per il 2021 e per il 2022.

Secondo la Federazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica, spazi di incremento ci sono, per esempio relativamente alla ristorazione collettiva. La prima legge Egalim del 2018 obbliga le mense scolastiche a utilizzare il 50% di prodotti di qualità e locali, di cui il 20% biologici, a partire da gennaio 2022. Per raggiungere questo obiettivo il governo ha stanziato 50 milioni di euro per lo sviluppo di prodotti alimentari sani, sostenibili e locali nelle mense scolastiche.

Un'altra politica per stimolare la domanda di prodotti biologici consiste nell'istituzione di un buono alimentare destinato alle famiglie più svantaggiate e condizionato all'acquisto di prodotti sostenibili (anche biologici). Per ora, tuttavia, i rapporti in merito sono in sospeso.

Una campagna collettiva del maggio 2022 dell'Agenzia nazionale responsabile della promozione ha visto uno stanziamento di quasi un milione di euro. Per l'occasione, il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione ha assegnato all'Agenzia del Biologico un budget eccezionale di 400.000 euro, a cui si sono aggiunti i budget eccezionali di Natexbio-Maison de la Bio e dell'interprofessionale per il latte (Cniel).

Conclusioni

La produzione di latte alimentare biologico della Francia ha un peso decisamente maggiore sulla filiera di quello che ha in Italia: l'11% del Paese d'oltralpe scende al 2% superato il confine nazionale.

La differenza è spiegabile con un diverso contesto produttivo a cui si aggiungono anche fattori strategici e politiche di settore differenti.

In Francia, la crisi del 2009 annessa all'abbandono del sistema delle quote latte nel 2015, ha spinto gli allevatori francesi a spostarsi verso il sistema biologico che non aveva subito decrementi di prezzo di vendita importanti, diversamente dal latte convenzionale.

Oggi, una produzione di latte bio in eccesso del 20%, rispetto ai consumi determina una diminuzione del prezzo di vendita all'origine del latte biologico, ma la politica nazionale di settore cerca di contrastare questa tendenza con diverse strategie per stimolare la domanda di latte bio: stanziando fondi per diverse campagne di vendita o individuando nuovi canali veicolando ad esempio le quantità in eccesso verso la ristorazione collettiva (mense, bar, ristoranti).

In Italia, il latte fresco biologico prodotto si attesta intorno alle 45/50 mila tonnellate di litri, con un valore al consumo di circa 80 milioni di euro e la produzione che si concentra in circa 800 allevamenti biologici. Questo quadro presenta domanda e offerta in equilibrio, con i prezzi al consumo che non riescono a variare positivamente, diversamente dalle attese degli attori della filiera stessa.

Lo sviluppo del settore va concepito agendo su diversi fronti con strategie concertate sostenendo:

- la produzione attraverso politiche che riconoscano il giusto valore al comparto zootecnico, favoriscano l'aggregazione orizzontale e verticale degli attori della filiera, garantiscano il supporto tecnico e economico agli investimenti in strutture adeguate, l'assistenza tecnica e non ultimo supportino l'approvvigionamento di foraggi;
- la domanda, comunicando la sostenibilità dell'allevamento biologico e la qualità del latte biologico.

Appendice: Tavole statistiche sulla filiera lattiero-casearia francese in complesso (convenzionale + biologica)

TABELLA 16. PRODUZIONE DI LATTE (IN COMPLESSO) ALLA STALLA NEI PRINCIPALI PAESI UE IN MIGLIAIA DI TONNELLATE

Paesi	2012	2015	2018	2019	2020
Germania	29.864,32	31.892,49	31.732,48	31.762,52	31.842,17
Irlanda	5.379,73	6.585,09	7.812,60	8.225,74	8.541,74
Spagna	7.072,88	7.765,93	8.111,14	8.248,10	973,29
Francia	25.116,06	26.262,41	25.521,70	25.545,33	25.640,39
Italia	12.266,78	11.785,18	12.792,94	12.816,10	13.282,24
Olanda	11.675,45	13.330,87	13.881,00	13.802,00	14.389,00
Austria	2.981,60	3.120,58	3.203,83	3.165,87	3.172,68
Polonia	9.872,00	10.877,03	11.954,38	12.174,46	12.463,55

Fonte: Eurostat

TABELLA 17. LATTE BOVINO DISPONIBILE NEI PRINCIPALI PAESI UE IN MIGLIAIA DI TONNELLATE

Paesi	2012	2015	2018	2019	2020	2021
Germania	29.701,78	31.879,11	32.490,94	32.442,21	32.548,98	31.942,32
Irlanda	5.379,70	6.585,13	7.810,24	8.226,62	8.542,27	9.013,93
Spagna	5.996,82	6.871,80	7.120,80	7.265,21	7.427,61	7.471,71
Francia	24.535,96	25.374,92	24.542,54	24.526,30	24.602,21	24.225,33
Italia	10.003,80	10.640,98	12.070,75	11.965,01	11.894,79	12.470,87
Olanda	11.675,60	13.330,90	13.880,80	13.801,90	13.986,60	13.603,40
Austria	2.964,13	3.102,56	3.182,84	3.139,80	3.137,16	3.153,83
Polonia	9.843,48	10.869,20	11.945,62	12.174,96	12.457,39	12.515,42

Fonte: Eurostat

TABELLA 18. NUMERO DI IMPRESE IN ATTIVITÀ NEI VARI SETTORI IN FRANCIA

Settori	1994	1997	2000	2015	2018
Latte in polvere	55	45	37	34	34
Trattamento del latte	842	722	70	594	594
Latte alimentare	333	80	68	58	61
Prodotti freschi	478	345	322	263	251
Centri di raccolta	157	141	153	85	70
Imprese di raccolta	815	564	531	404	386

Fonte: Eurostat

TABELLA 19. QUANTITATIVI DI LATTE BOVINO TRATTATO DALLE IMPRESE IN ATTIVITÀ NEI VARI SETTORI IN FRANCIA - MIGLIAIA DI TONNELLATE

Settori	1994	1997	2000	2015	2018
Produzione latte in polvere	694,00	671,00	588,00	574,96	435,67
Trattamento del latte	23.700,00	23.999,00	23.976,00	25.898,28	24.829,57
Latte alimentare	4.376,00	3.956,00	3.838,00	3.423,13	3.195,78
Trasformazione in prodotti freschi	6.184,00	5.923,00	601,00	6.168,46	5.805,59
Centri di raccolta	9.103,00	12.481,00	1.310,00	17.253,43	18.467,92
Imprese di raccolta	23.724,00	11.128,00	1.078,00	8.815,98	6.917,57

Fonte: Eurostat

TABELLA 20. NUMERO IMPRESE PRODUTTRICI DI LATTE ALIMENTARE IN UE E NEI PRINCIPALI PAESI - 2018

Paesi	Numero imprese
Germania	64
Spagna	121
Francia	61
Italia	124
Polonia	90
Unione Europea	975

Fonte: Eurostat

TABELLA 21. NUMERO IMPRESE PRODUTTRICI DI LATTE ALIMENTARE IN FRANCIA E IN ITALIA

Paesi	2000	2015	2018
Francia	68	58	61
Italia	122	109	124

Fonte: Eurostat

TABELLA 22. PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE NEI PRINCIPALI PAESI UE - 000 TONNELLATE

Paesi	2012	2015	2018	2019	2020	2021
Germania	5.253,68	4.980,45	4.646,12	4.522,96	4.566,07	4.379,69
Irlanda	501,57	523,00	552,76	549,42	541,11	521,52
Spagna	3.613,26	3.642,82	3.256,99	3.134,98	3.583,36	3.976,82
Francia	3.563,68	3.298,51	3.102,61	3.007,98	3.067,96	2.804,61
Italia	2.551,89	2.453,44	2.469,58	2.298,86	2.313,83	2.481,46
Austria	768,40	757,47	796,29	784,77	829,83	765,73
Polonia	1.511,19	1.650,16	1.776,80	1.891,90	1.986,72	1.958,32

Fonte: Eurostat

TABELLA 23. DISTRIBUZIONE DELLE VENDITE DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI PER TIPOLOGIA DI CANALE, 2020

	Online	Iper	Super	Prossimità	EDMP	Specializzati	Totale
Latte confezionato	11,1	46,3	23,3	5,6	11,7	2	100
Panna	9,5	46,1	22,8	5,5	14,5	1,6	100
Prodotti ultrafreschi	8,9	46,6	23,9	6,3	12,7	1,6	100
Formaggi	7,4	44,6	22,4	5,8	13,8	6	100

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

TABELLA 24. NUMERI INDICI DEI PREZZI AL CONSUME CON BASE 2015

Anni	Indice generale dei prezzi al consumo	Latte scremato o semiscremato	Panne	Yogurt	Dessert	Formaggi	Burro
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	100,2	101,8	99,6	97,7	99,1	98,4	100,5
2017	101,2	103	100,1	98,1	99	98,3	105,3
2018	103,1	105,1	104,2	99,9	99,1	100,5	119,7
2019	104,2	106,4	108,2	102,6	100,3	103,3	129
2020	104,7	107,3	108,8	102,8	100,1	103,5	129
Tasso % di variazione media annua	0,923	1,419	1,701	0,554	0,020	0,690	5,224

Fonte: Insee

TABELLA 25. NUMERI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO CON BASE 2000

Anni	Indice generale dei prezzi al consumo	Latte scremato o semiscremato	Panne	Yogurt	Dessert	Formaggi	Burro
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001	101,6	105,2	104,2	105,3	105,1	105,1	104,8
2002	103,6	107,5	106,8	107,5	107,6	107,6	106,7
2003	105,8	108,4	109,4	109,0	108,7	110,0	109,2
2004	108,0	108,5	110,1	109,0	107,1	110,6	109,2
2005	110,0	107,2	110,3	106,1	102,6	110,0	108,7
2006	111,8	107,6	107,1	105,3	103,5	110,1	108,3
2007	113,5	110,2	106,2	104,0	102,2	110,5	109,4
2008	116,6	125,8	119,2	112,5	108,1	120,2	120,8
2009	116,8	123,2	117,1	109,7	103,6	119,0	114,4
2010	118,5	119,9	116,4	106,8	102,6	117,6	113,9
2011	121,0	125,5	118,3	108,1	104,7	120,3	119,1
2012	123,4	127,7	120,8	109,8	106,3	121,1	120,1
2013	124,5	128,8	118,8	106,8	104,0	120,2	119,0
2014	125,2	130,4	118,3	107,0	101,5	122,2	120,3
2015	125,2	130,9	114,7	105,7	98,5	120,8	120,9
2016	125,4	133,2	114,2	103,3	97,6	118,8	121,5
2017	126,7	134,8	114,8	103,7	97,5	118,7	127,3
2018	129,0	137,6	119,5	105,6	97,6	121,4	144,7
2019	130,4	139,3	124,1	108,5	98,8	124,8	156,0
2020	131,0	140,4	124,8	108,7	98,6	125,0	156,0
Tasso % di variazione media annua	1,361	1,713	1,113	0,417	-0,069	1,122	2,248

Fonte: Insee

TABELLA 26. TENDENZE DEGLI ACQUISTI DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI IN FRANCIA (VALORI IN EURO
DEFLAZIONATI CON BASE 2020)

Totale prodotti	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore (k€)	15.570.459	15.511.501	15.639.695	15.825.593	16.475.880	17.748.097
Latte confezionato						
Quantità acquistate (1000 l)	2.383.902	2.321.926	2.249.596	2.176.079	2.148.884	2.251.442
Valore (k€)	1.962.863	1.958.952	1.926.433	1.915.639	1.914.255	2.029.367
Prezzo medio (€/l)	0,82	0,84	0,86	0,88	0,89	0,9
Panna confezionata						
Quantità acquistate (1000 kg)	236.488	232.919	230.642	230.815	234.916	267.275
Valore (k€)	746.088	740.734	750.538	788.154	844.530	974.882
Prezzo medio (€/kg)	3,15	3,18	3,25	3,41	3,6	3,65
Burro e altri grassi solidi						
Quantità acquistate (1000 kg)	273.256	266.936	261.487	254.123	256.045	275.821
Valore (k€)	1.515.634	1.495.697	1.558.328	1.679.313	1.809.670	1.950.044
Prezzo medio (€/kg)	5,55	5,60	5,96	6,61	7,07	7,07
Prodotti ultra freschi						
Quantità acquistate (1000 kg)	1.692.532	1.675.188	1.651.604	1.616.112	1.615.120	1.674.458
Valore (k€)	4.168.726	4.102.768	4.055.440	4.005.887	4.127.621	4.325.007
Prezzo medio (€/kg)	2,46	2,45	2,46	2,48	2,56	2,58
Yogurt						
Quantità acquistate (1000 kg)	943.310	932.460	919.106	904.675	903.532	923.820
Valore (k€)	1.924.177	1.880.672	1.876.509	1.884.287	1.945.738	2.014.403
Prezzo medio (€/kg)	2,04	2,02	2,04	2,08	2,15	2,18
Formaggi freschi						
Quantità acquistate (1000 kg)	349.362	340.493	327.853	317.771	314.385	332.986
Valore (k€)	893.028	872.083	837.765	808.382	825.638	886.085
Prezzo medio (€/kg)	2,56	2,56	2,56	2,54	2,63	2,66
Dessert						
Quantità acquistate (1000 kg)	399.861	402.239	404.644	393.666	397.206	417.652
Valore (k€)	1.351.522	1.350.028	1.341.166	1.313.218	1.356.253	1.424.546
Prezzo medio (€/kg)	3,38	3,36	3,31	3,34	3,41	3,41
Formaggi						
Quantità acquistate (1000 kg)	775.038	781.171	784.612	777.153	794.553	859.933
Valore (k€)	7.177.148	7.213.350	7.348.956	7.436.600	7.779.804	8.468.797
Prezzo medio (€/kg)	9,26	9,23	9,37	9,57	9,79	9,85
Formaggi di latte bovino						
Quantità acquistate (1000 kg)	691.943	694.779	695.660	687.293	701.476	761.229
Valore (k€)	6.074.078	6.075.052	6.166.812	6.236.169	6.519.582	7.127.572
Prezzo medio (€/kg)	8,78	8,74	8,86	9,07	9,29	9,36

k€: migliaia di euro

Fonte: FranceAgriMer su dati Kantar Worldpanel

FiBio

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità

E-mail: bio@ismae.it

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea nell'ambito del Progetto FiBio 2019-2020 "Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità" finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487)